



MARTEDÌ AI «BAGNI MISTERIOSI»

I fratelli Toni e Peppe Servillo portano Napoli a Milano

■ Peppe Servillo, in scena con il fratello Toni ai Bagni Misteriosi del Franco Parenti (il 26 luglio alle ore 21.15), si meraviglia quando gli si chiede che cos'è «La parola canta», lo spettacolo accompagnato in musica dal *Solis String Quartet*. «Lo dice la parola stessa. È un viaggio nella lingua napoletana attraverso i poeti più importanti e i parolieri, di ieri e di oggi».

Antonio Bozzo a pagina 8

LO SPETTACOLO AI «BAGNI MISTERIOSI»

Napoli a Milano per una sera con la poesia del duo Servillo

*I fratelli duettano sul meglio della lirica partenopea
Peppe: «Come ripete Toni, le canzoni dicono la verità»*

Antonio Bozzo

■ Peppe Servillo, in scena con il fratello Toni ai Bagni Misteriosi del Franco Parenti (il 26 luglio alle ore 21.15: già mille le prenotazioni, nonostante il meteo preveda che l'ondata di caldo feroce non si attenui), si meraviglia quando gli si chiede che cos'è «La parola canta», lo spettacolo accompagnato in musica dal *Solis String Quartet*.

«Lo dice la parola stessa. È un viaggio nella lingua napoletana attraverso i poeti più importanti e i parolieri, di ieri

e di oggi. Tra i nomi bastano Eduardo De Filippo, Raffaele Viviani, Libero Bovio, fino ai contemporanei Enzo Moscato, Mimmo Borrelli, Michele Sovente?». Bastano e avanza, resta da capire il mistero: perché Napoli, più di altre città italiane, è così fedele alla propria lingua e alla propria musica, del tutto peculiare? Servillo risponde: «Napoli ha contribuito alle fortune del teatro musicale, è sempre stata una fucina di artisti e musicisti. Poi non abbiamo perso la lingua madre. A Napoli e in Campania ci si esprime nor-

malmente in quello che viene detto, diminuendone il valore, dialetto. Lo facciamo tutti, a prescindere dal ceto sociale: borghesi, intellettuali, aristocratici, bottegai, popolo minuto, studenti e anche giovanissimi. Non è così a Roma, a Milano, a Torino, a Genova, benché ognuna di queste città abbia espresso grandi talenti nella lingua vernacolare. Forse nel Veneto c'è un attaccamento simile, ma nulla di

paragonabile. Il paesaggio sonoro e linguistico della città si sposa perfettamente, dando origine a capolavori. La no-





stra lingua, come ha detto Roberto De Simone, è viva, fatta di carne e sangue, sempre sulla scena di una città ricca di fermenti, che non ha dimenticato di essere stata capitale».

Ma come è nato questo spettacolo, che ha già fatto oltre 70 repliche negli anni e fa sempre il pieno? Peppe Servillo soddisfa la nostra curiosità:

«È nato da un'idea mia e di mio fratello Toni, grandissimo conoscitore della canzone napoletana, soprattutto quella classica. Toni lo ha det-

to più volte, è d'accordo con François Truffaut. Il quale faceva dire a un suo personaggio che le canzoni aiutano la gente perché dicono la verità. Anche se sono sceme dicono la verità, ma del resto non sono mai sceme, le canzoni, quelle napoletane *in primis*. Ma stavo raccontando dello spettacolo. Lo mettemmo in piedi dopo il fortunato spettacolo da Eduardo «Le voci di dentro», diretto da Toni, che ha avuto ottimi riscontri di pubblico e critica in molti teatri d'Italia. Io lavoro da diversi anni con il quartetto d'archi *Solis String Quartet* e ci venne l'idea di approfondire il viaggio nella cultura napole-

tana. Non abbiamo sbagliato: siamo qui, a Milano, nell'oasi dei Bagni Misteriosi e pronti a portare lo spettacolo in altre piazze estive, a dispetto della canicola. Milano per me e Toni è sempre stata la città che ha immediatamente riconosciuto il nostro lavoro. Una città con una grande memoria, e un pubblico allenato alle novità, alla quale vogliamo be-

ne».

Peppe Servillo - di cui tutti conosciamo il valore e la carriera, dagli Avion Travel che trionfarono a Sanremo ormai un po' di anni fa alle performance di oggi - è in giro, sempre con i *Salis*, anche con un altro spettacolo. «Si chiama «Carosonando», ed è ovviamente impostato sulle canzoni dell'immenso Renato Carosone. È la nostra rilettura del suo repertorio, che è diventato anche un disco». Napoli non lascia mai Servillo, è un amore che esige devozione.

IL REPERTORIO

Non solo De Filippo ma Viviani, Bovio, Moscato, Borrelli e Sovente

IL NON DIALETTO

«La nostra è una lingua parlata da tutti, in ogni luogo e ceto sociale»





INSEPARABILI Toni e Peppe Servillo in una foto di scena che rende l'idea della dinamicità dello spettacolo

